La Fiorentina seccamente battuta sul campo del Modena (3-0)

Una «furia» i canarini: gigliati travolti

MODENA: Balzarini; Barucco, Garzena; Balleri, Aguzzoli, Ottani; Conti, Cinesinho, Pagliari, Bruells, Goldoni.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin; Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' autorete di Malatrasi, al 14' Conti; nella ripresa al 25' Pagliari.

Dal nostro inviato

MODENA, 20

Pomeriggio di festa allo stadio «Braglia» dove i ragazzi in maglia gialla hanno liquidato la Fiorentina nel giro di un quarto d'ora. Erano trascorsi appena quattordici minuti quando Sarti si chinava per raccogliere alle sue spalle il secondo pallone. E più il tempo passava, più il Modena cresceva. Un modena, per intenderci, da applausi. Un Modena che giostrava in bellezza su un terreno più indicato al pattinaggio che a una partita di foot-ball. Goldoni, n. 11 sulle spalle, ma centro campista di ruolo, era un po' il direttore d'orchestra. Lo spalleggiava Cinesinho e il trio Pagliari-Bruells-Conti entrava come una freccia nel fragile dispositivo della Fiorentina. Il «recital» dei giovanotti di Annibale Frossi entusiasmava la folla che aveva sfidato il clima polare di questa terza domenica di gennaio; la squadra di casa dettava legge sulla illustre rivale, manovrando in scioltezza, con tocchi precisi e rapidi, con azioni ficcanti che ubriacavano la retroguardia avversaria. E la Fiorentina?, si chiedeva la folla; è questa la vera Fiorentina?

Il dubbio rimane. Cioè, il Modena ha fatto il bello e il brutto tempo. Il Modena avrebbe potuto segnare altri due gol, ma in coscienza va detto che la compagine di Valcareggi non poteva giocare peggio. Un disastro la difesa, un disastro il centro campo (dov'era Dell'Angelo?, dov'era Marchesi?), un disastro l'attacco. Figuratevi che Goldoni avrebbe dovuto marcare Dell'Angelo, ma quest'ultimo sembrava un palo in mezzo al campo e perciò con tutta tranquillità Goldoni si è dedicato alla manovra di appoggio.

Così il Modena è finito sugli altari e la Fiorentina nella polvere. Hamrin ha avuto un paio di guizzi, Seminario si è visto una sola volta (gran tiro e grande parata di Balzarini), niente Milani e niente Petris. Degli altri è meglio non parlare: sembravano tanti pivellini che avevano verso la testa.

Sull'altro fronte un Balzarini sicuro, un Barucco che scattava come una molla, un Goldoni incollato come un francobollo ad Hamrin, un Ottani che ha annullato il suo rivale (Seminario). Tutto facile, estremamente facile anche per Aguzzoli e Balleri. In prima linea Pagliari non è stato fermo un momento; Cinesinho è calato nella ripresa, ma il suo apporto nel primo tempo è stato determinante. Bruells ha giocato con la solita disinvoltura, con una visuale di prima qualità. Teniamo pur conto dell'infelice pomeriggio della Fiorentina, ma i meriti del Modena sono quelli che sono. E' una squadra che ha i numeri e gli uomini per risalire la corrente, per concludere il campionato senza affanno. E una volta tanto ci congratuliamo con Frossi che non ha escogitato uno dei suoi noti sistemi per frenare lo slancio, l'ardore e le capacità dei suoi giocatori.

Il racconto della partita è facile. Dopo le prime battute la Fiorentina mostra chiaramente di trovarsi a malpartito sul terreno, che è una lastra di ghiaccio. Invece, quelli del Modena sembrano tanti equilibristi e al 9' ecco il primo dispiacere per Sarti. A darglielo (per giunta) è un compagno di squadra. Così: calcio di punizione a favore dei locali, tocco di Cinesinho a Bruells, bolide del tedesco deviato dalla fronte di Malatrasi e Sarti, che si era spostato da una parte, vede il pallone entrare dall'altra. Brutto inizio per i gigliati.

E il seguito è tutto a favore dei modenesi. Ecco, dopo cinque minuti, la seconda rete Pagliari, Bruells, Cinesinho. Ancora Bruells, che spedisce al centro: Sarti si tuffa, ma arriva prima Conti, che insacco. La difesa della Fiorentina balla la tarantella, nessuno marca Bruells, e sovente anche Cinesinho agisce indisturbato Dell'Angelo non trova la posizione. Marchesi è tagliato fuori nove volte su dieci. E la porta di Sarti è sempre in pericolo. Al 38' una sventola di Conti è respinta da Malatrasi e il successivo tiro di Cinesinho è deviato fortunosamente dal portiere toscano.

Ripresa con qualche tentativo di marca «viola». Aguzzoli trattiene per un braccio Milani in area di rigore, ma il signor Jonni lascia correre; Seminario (21') si fa notare (finalmente) con un tiro da sette-otto metri, e Balzarini risponde con un guizzo che strappa gli evviva. Basta, la Fiorentina è in ginocchio. Anche se Cinesinho scompare dalla scena, anche se Bruells (colpito ad una gamba) gioca con prudenza. E al 25', il Modena passa per la terza volta. Scambio Bruells-Cinesinho-Bruells, cross dalla sinistra, ma un cross che passa sotto il naso dei difensori «viola» e arriva a Pagliari, che realizza da posizione angolata. Nel finale, lo stesso Pagliari alza la palla a pochi metri da Sarti.

Gino Sala

MODENA - FIORENTINA 3 - 0 — Il terzo goal per il Modena messo a segno da Pagliari (Tel. ANSA-l'Unità)

Contro il Lanerossi (0-0)

La fortuna ha aiutato il Bologna

La gara è stata dominata dalle opposte difese — Un palo clamoroso

VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Pula, Campana.

BOLOGNA: Cimpiel; Lorenzini, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

NOTE: Giornata di sole con temperatura rigida. Terreno insidioso per il gelo. Spettatori: 15 mila circa. Calci d'angolo 8-4 per il Vicenza.

Dal nostro inviato

VICENZA, 20.

Il Lanerossi ha saldato il suo debito con la fortuna: domenica scorsa a Modena, la sorte gli era stata favorevole, risparmiandogli una sconfitta che aveva meritato: oggi gli è stata contraria e gli ha impedito di conseguire una vittoria che era stata a portata di mano. Non che i vicentini possano accampare molti meriti in più dei bolognesi. Ma i fatti sono quelli che sono e, nei minuti che vanno dal 30' al 33' del secondo tempo, il Vicenza avrebbe potuto comodamente segnare un paio di volte: due fortunose parate di Cimpiel e poi un palo clamorosissimo, gli hanno impedito di portarsi a casa i due punti.

Tuttavia, bisogna ripeterlo, a parte queste due occasioni, e a parte una certa supremazia territoriale — divenuta pressante nel secondo tempo — il Vicenza non ha fatto più del Bologna. Cioè, ha fatto poco, poiché tutto l'incontro è stato di una povertà di gioco e di idee da sconcertare, se si pensa che erano di fronte le squadre rispettivamente terza e quarta in classifica. Diamo la colpa al ghiaccio, se vogliamo, ma i fatti restano. E il ghiaccio, in effetti, ha avuto la sua parte nel fare scadere il gioco: ricopriva buona parte del campo e rendeva avventurosa ogni entrata sulla palla. Il male era relativo per le difese — che quando non potevano colpire il pallone mandavano a terra, sia pure senza cattiveria, l'uomo: ma era piuttosto grave per gli attaccanti, per i quali tentare uno scatto improvviso significava regolarmente sbattere la faccia per terra, mentre tentare un dribling in corsa era impresa da maratoneti.

Dominio quasi assoluto, quindi, delle difese, che per lunghi periodi della gara hanno letteralmente deriso gli attacchi, dall'una e dall'altra parte incapaci di trovare il filo di un discorso coerente e, inoltre, abbandonati in buona misura a se stessi. Il terreno gelato, infatti, sconsigliava anche ai difensori i palleggi di disimpegno quando c'erano avversari in giro. Quindi, terzini e mediani tendevano a liberare alla «come la va la va», sparando il pallone più lontano possibile, sul fronte opposto: e chè gli attaccanti si arrangiassero a controllarlo!

Alla base di questo gioco alquanto avventuroso non c'era, naturalmente, solo il ghiaccio, ma anche una certa prudenza che frenava l'una e l'altra squadra. Una prudenza che si era profilata sin dall'inizio, quando gli schieramenti delle due formazioni avevano lasciato capire che specie di aria avrebbe tirato: il Vicenza aveva arretrato anche Campana, oltre che Pula e Menti, sulla linea dei mediani: all'attacco restavano in permanenza solo Vastola — che spesso svariava a sinistra, al posto di Campana — e Vinicio, soccorsi a turno dagli altri. Dalla parte opposta, l'arretramento di Campana liberava Lorenzini, che invece di seguire la sua ala passava a sorvegliare Vinicio; sul numero undici vicentino si spostavano ora Fogli e ora Furlanis, mentre Franzini si insediava tra i mediani e Pascutti — che dopo un paio di minuti aveva cominciato a zoppicare per il solito male al solito piede — trascorreva più tempo tra i suoi terzini che in appoggio a Nielsen e Haller.

I due nordici, alle prese con la magnifica difesa vicentina, sono stati cancellati dalla gara — nonostante il generoso prodigarsi di Haller. Ma, in compenso, anche il gioco estremamente energico di Lorenzini lasciava poco respiro a Vinicio. Quindi i conti tornavano. Sopraffatti gli attaccanti dalle opposte difese, il peso della gara avrebbe dovuto trasferirsi sui centrocampisti dell'una e dell'altra parte: ma anche qui era nebbia. Da una parte, il solo Pula tentava di abbozzare delle azioni «pensate» (e trovava qualche appoggio in Campana soltanto); dall'altra parte lo stesso tentativo faceva Fogli, che però riusciva a cominciare un discorso soltanto con Renna, col quale spesso concertava l'impostazione del gioco. Ma si trattava, comunque, di tentativi sporadici, appena accennati: poi tutto tornava nelle mani dei difensori, tra i quali i migliori sono apparsi nettamente Panzanato e Stenti, seguiti da Janich e Pavinato. I portieri sono stati scarsamente impegnati e l'uno e l'altro hanno avuto buoni motivi per ringraziare la fortuna, che ha messo rimedio ai loro errori.

La cronaca non ha quasi nulla da dire: la prima azione in linea è registrata dopo addirittura 21 minuti di gioco e la conduce il Vicenza con Campana, Vinicio e Vastola, che arriva solo davanti a Cimpiel che, mentre l'arbitro fischia il fuori-gioco, devia di piede il tiro fortissimo. La prima seria parata di Luison è dopo 35 minuti di gioco: tiro di Nielsen, servito su punizione da Furlanis. Al 37' Vastola, segna di testa, ma l'arbitro — ottimo — annulla per fuori gioco.

Nella ripresa, il Lanerossi attacca pressoché ininterrottamente, ma solo alla mezz'ora ha la vittoria a portata di mano. Un cross di Menti dalla destra e respinta di Cimpiel, che si urta con Campana, il quale resta a terra. Anche il portiere cade, ma dal suolo riesce a respingere il nuovo tiro di Vastola. Quindi si alza appena in tempo per deviare col corpo una fucilata di Vinicio e per respingere col piede un susseguente rimpallo...

Al 33', altra scena madre: su un cross di Vastola, Janich manca l'entrata di testa e lascia via libera a Vinicio, il quale spara un gran sinistro al volo: Cimpiel è battuto, ma il montante respinge e il portiere riesce poi a mettere in angolo.

Il finale è del Bologna. Al 39', un assolo di Haller e cross sul quale Pascutti arriva in ritardo, in acrobatica rovesciata.

Al 42', azione di Nielsen e tiro che Luison para al centro in due tempi. Al 43, anche il Vicenza ha la sua pronta reazione di fortuna: un tiro di Nielsen sorprende Luison, il quale si lascia sfuggire la sfera, che rotola letteralmente verso la rete, ma poi finisce in angolo sfiorando il palo.

Cesare Morini

Serie A

I marcatori

13 reti: Nielsen (Bologna);
12 reti: Pascutti (Bologna) e Hamrin (Fiorentin.);
10 reti: Manfredini (Roma);
9 reti: Sivori (Juventus);
8 reti: Petroni (Catania), Di Giacomo (Inter), Miranda (Juventus) e Da Silva (Sampdor.);
7 reti: Haller (Bologna), Locatelli (Torino), Raffin (Venezia);
6 reti: Da Costa (Atalanta), Petris (Fiorentina), Jair (Inter), Puja (Lanerossi), Rivera (Milan), Bui (Spal);
5 reti: Calvanese (Atalanta) Bulgarelli (Bologna), Szymaniak e Prenna (Catania), Seminario (Fiorentina), Bean e Firmani (Genoa), Sormani (Mantova), Pagliari (Modena), Fanello e Fraschini (Napoli), De Souza e Micheli (Spal), Hitchens (Torino).

Spal corsara (1-0)

Il Palermo va a picco

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori, Muccini, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Souza.

PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggioni, Malavasi, Sereni; De Asti, Fernando, Borjesson, Spagni, Volpi.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORE: al 39' del primo tempo De Souza.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 20.

Il risultato striminzito ripaga troppo ingiustamente il gioco espresso dalla Spal che è stato quasi sempre di ottima fattura Un gol, parecchi tiri parati dal bravo Bandoni, tre o quattro palloni spazzati via dalla linea, le solite numerose occasioni fallite per un soffio: il bilancio della Spal è tale da sommergere quello del Palermo, una squadra priva del più elementare schema di gioco e in chiara crisi morale.

Il dominio davvero sconcertante della squadra ferrarese è venuto in primo luogo dalla persistente ottima vena dei suoi uomini di centrocampo: Gori che àveva in consegna Fernando, ha giocato sull'ormai noto altissimo standard: Micheli, è stato ancora utilissimo nell'intercettamento e nei rilanci, Massei infine, sul terreno dove tutti slittavano, sembrava un perfetto pattinatore sul ghiaccio.

I rosanero in crisi

I rosanero, lo abbiamo detto, sono in evidente crisi e I rosanero, lo abbiamo detto, sono in evidente crisi e se Maggioni, non resta molto altro, anzi nulla del tutto. I siciliani non hanno eseguito un solo tiro degno di questo nome: non hanno imbroccato tre passaggi di seguito. «Hanno il morale sotto le scarpe — diceva Montez alla fine della partita ai cronisti — dovete capirli...».

Cronaca telegrafica: schieramento in campo con battitori liberi (Muccini e Malavasi) e con stretta marcatura diretta, per il resto. La reciproca cautela soffoca il gioco nei primi minuti Poi si lancia la Spal: tiri di Bui e Massei senza fortuna (8' e 10'); violenta legnata (15') di Micheli che Bandoni devia in angolo.

De Suza che lo batte colpisce in pieno il montante con un pallone tagliatissimo. La Spal cresce di minuto in minuto: al 28' Massei si vede ribattere dalla linea (Sereni?) un pallone avuto da Dell'Omodarme, che aveva scartato mezza difesa. Il Palermo cade al 29': Massei galoppa sulla sinistra, appoggia sull'accorrente Riva che lancia in profondità De Suza, prontamente scattato. Bandoni esce, ma il brasiliano ha già tirato: faccia interna del palo e sfera nel sacco.

Il Palermo è alle corde, ma riesce a contenere lo scarto minimo. Micheli (30') alza troppo la mira e Bandoni blocca stupendamente al 35' un tiro di Massei. Bui (39') sorvola la traversa su un prezioso tocco di De Suza. Al 41' torna a scatenarsi Dell'Omodarme; Celvani è piantato: Malavasi perde il takle e cade. Vistosi perduto, il «libero» rosanero uncina il piede dell'avversario a non più di quattro metri dal portiere. Righi si comporta come già sapete.

Si cerca di raddoppiare

Ripresa. La Spal non commette l'errore di chiudersi. I suoi uomini di centro campo, anzi, si garantiscono quasi continuamente il possesso del pallone. Altri tiri, senza fortuna (e senza pretese, per la verità), poi i biancoazzurri cercano con insistenza il raddoppio Lo fallisce però De Suza (32') sparando fuori col suo destro fasullo: lo manca Dell'Omodarme (36') che tira addosso a Bandoni, in disperatissima uscita. Nel frattempo, il solito Sereni, ha lanciato lontano quasi dalla linea bianca due pericolosissimi palloni di Dell'Omodarme e di Micheli. Il Palermo che ha subito quasi passivamente, tenta una fiacca reazione nel finale lanciando avanti anche Malavasi.

Angelo Guzzinati

Catania vittorioso (3-0)

Il Torino si arrende

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Szymaniak, Petroni, Milan, Vigni.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Poletti; Gualtieri, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Crippa.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Milan; nella ripresa al 19' Szymaniak, al 21' Petroni.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 20.

La tradizione è stata rovesciata. Questa inesorabile legge non scritta del gioco del calcio, che voleva il Torino imbattuto al Cimbali di Catania, è stata così infranta. I torinesi sono usciti dal campo con il pesante passivo di tre reti. Ma oggi tutti, sfollando dallo stadio, ci ponevamo la domanda di come sarebbe finito l'incontro se per tutto l'arco dei novanta minuti il Torino avesse potuto contare sull'apporto di undici uomini validi. Lancioni, infatti, è uscito dal campo dopo appena cinque minuti di gioco e, come se non fosse bastato il pesante «handicap» di giocare praticamente tutto l'incontro senza il centro-mediano, al 21' del primo tempo anche Gualtieri, che fino a quel momento si era comportato abbastanza bene, si è accasciato improvvisamente al suolo per il riacutizzarsi di un vecchio dolore al ginocchio.

Intendiamoci. Il Catania non ha rubato assolutamente nulla; se i goal anzi fossero stati cinque o sei invece di tre, nessuno avrebbe avuto nulla da ridire

L'infortunio di Lancioni ha mandato a carte quarantotto i piani di Giacinto Ellena. Poletti, che nelle intenzioni del «trainer» granata doveva giostrare a metà campo, è stato costretto a giocare da centro-mediano su Petroni. Locatelli ha dovuto rinunciare alle sue puntate in avanti per stazionare maggiormente a metà campo, mentre Crippa, invece, ha giocato in posizione più arretrata di quanto non sia abitualmente solito. In avanti, sono restati così Gualtieri e Hitchensen, ma — dopo l'incidente del primo — l'inglese è restato solo contro una difesa munita, contro Bicchierai e compagni, con il risultato di farsi addirittura ridicolizzare.

Catanesi bravissimi

Tutti bravi i catanesi. Ottimi, in particolare, i due terzini e Bicchierai. Saldissimo il quadrilatero con un Corti sugli scudi. Incisivo l'attacco. Nel Torino, abbiamo visto un Buzzacchera molto più sicuro di Scesa, il quale è addirittura impazzito per i dribling di Vigni e talvolta ha perso la testa lasciandosi andare a tentativi di reazione prontamente sedati dall'arbitro. In gamba come sempre capitan Bearzot, che nonostante le sue trentasette primavere si è difeso con i denti e con onore. In avanti, scialbo Ferrini, mentre lo stesso Crippa non è stato l'ala incisiva e pericolosa di altre occasioni. Infine, Poletti, in un ruolo non suo, se l'è cavata con onore.

Ed ecco un rapido film dell'incontro. E' il Catania tutto in avanti nei primi minuti. Al 5' Battaglia sciupa la prima palla-goal crossando mentre potrebbe tirare. Al 20' Vigni, porta lo scompiglio in area, driblando tre uomini nello spazio di due metri. Quindi, serve Milan al centro dell'area. Tiro secco, angolato e palla in fondo al sacco. Al 26', quindi, Locatelli coglie la traversa su punizione.

Nella ripresa, corner senza esito per i rosso-azzurri. Al 19', Szimaniak scarta anche il portiere e segna a porta vuota. E' il magico momento del Catania. Infatti, due minuti dopo Petroni, con un tiro al volo da fuori area, insacca all'incrocio dei pali. Poi, fino alla fine, un fiume di occasioni mancate dal Catania.

Francesco Marraro

Nella ripresa (2-0)

La Juve «schiaccia» il Genoa

Reti segnate da Sivori e Noletti

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Noletti; Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivori, Stacchini.

GENOA: Gallesi; Bagnasco, Bruno; Occhetta, Colombo, Bavenì; Meroni, Rivara, Firmani, Galli, Germano..

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORI: nel secondo tempo, al 6' Sivori, al 24' Noletti.

Dalla nostra redazione

TORINO, 20.

Il più bel gioco del mondo l'hanno ridotto ad un'operazione contabile. L'allenatore deve diventare un ragioniere, perchè alla fine del campionato nessun dirigente gli chiederà notizie sullo spettacolo offerto dalla squadra che gli è stata data in consegna. Alla fine si farà un semplice raffronto numerico. Si guarderanno i punti raccolti in 34 partite e si confermerà o meno la fiducia.

Perchè questa premessa?

Perchè oggi Gei è sceso in campo convinto di perdere, tanto che ad alcuni dei suoi ragazzi si è preso il lusso di concedere un turno di riposo come s'usa, tanto per intenderci, nei turni di «Coppa Italia». Gei, da buon ragioniere, ha visto che nel suo calendario la partita contro la Juventus non era di quelle che rendono, perchè al 90 per cento sono da considerarsi perse, e allora tanto vale non affaticarsi.

E allora un bel «catenaccio» e chi si è visto si è visto. E se la gente paga il biglietto per vedere una partita, pazienza, i punti sono punti e quelli Gei sa che non li può conquistare al «Comunale».

Così abbiamo visto un Genoa che ha resistito per tutto il primo tempo e nella ripresa si è sfasciato, è andato alla deriva, spirando, come si dice, con le scarpe nei piedi.

Eppure — malgrado quella tattica — nei primi 45', il Genoa per poco non passava e Mattrel deve ringraziare la base del montante se il tiro di Firmani al 27' non è rotolato in rete. Quattro minuti prima la Juventubs aveva passato un altro drammatico momento, e sempre per colpa di Firmani. La palla aveva superato la linea di fondo, ma l'arbitro aveva chiuso un occhio. Firmani e Castano che si stavano contendendo la palla, avevano avuto un attimo di esitazione poi, di colpo, Firmani riconquistava la sfera e la proiettava contro Mattrel uscito alla disperata. E' stato un caso. La palla ha colpito in pieno Mattrel, tra la faccia e lo stomaco, e l'ultima occasione della partita per i rossoblu si è persa tra un mare di fischi.

Punto e basta. Il Genoa è tutto in quelle due azioni, poi più niente. Mattrel sarà chiamato ancora una volta in causa nel secondo tempo (al 13') da un tiro non irresistibile di Germano.

Per il resto un «recital» della Juventus che, date le condizioni del terreno, trasformato dal freddo in una immensa lastra di ghiaccio, è stato sicuramente inferiore all'attesa.

In fondo una gara d'ordinaria amministrazione, che nel primo tempo ha racchiuso alcuni momenti di equilibrio e che per il resto ha vissuto d'eredità sul gol di Sivori segnato nei primi minuti della ripresa.

Oggi il «profeta» (leggi Omar Sivori), a cui avevano appiccicato il mediano Baveni alle costole, è stato il migliore in campo. Su quel terreno, dove alcuni faticavano a rimanere in piedi, Sivori è ancora riuscito a fare le cose più impensate e a macinare chilometri di gioco, dando il «via» a quasi tutte le azioni offensive della Juve.

Anche Sacco, che per la prima volta giocava al «Comunale», ha ben figurato. Amara! gli aveva affidato il compito non facile di trasformare il «4-2-4» in un «4-3-3» a seconda della situazione, e il «bocia» ha fatto di tutto per accontentare l'incontentabile manager brasiliano. Stacchini si è dimostrato in netta ripresa (le convocazioni in nazionale fanno bene a tutti, eccetto a Nicolè) e Siciliano dopo un primo tempo incolore, ha finito in bellezza. In tono minore Del Sol, a cui Rivara ha prestato la massima attenzione (forse con troppo fervore).

Leoncini è venuto anche lui fuori nel secondo tempo, quando Galli (che ha sostituito Pantaleoni indisposto all'ultimo momento) era ormai completamente arrostito, mentre a postissimo ci è parsa la difesa, per nulla impressionata dai gesti e dalle... idee di Germano, che giocherà bene (vogliamo credere a tutti, sulla parola) ma nessuno se ne accorge.

Una nota di merito spetta al portiere Gallesi che, con i suoi interventi, ha evitato che il punteggio assumesse dimensioni di disastro. Almeno tre parate erano da tiri-gol.

Vi raccontiamo le due reti. Al 6' della ripresa Siciliano, a metà campo, resiste alla carica di Colombo e passa a Stacchini che galoppa sino alla linea di fondo. Occhetta (il «libero») gli corre incontro, ma Stacchini lo evita e centra una palla tesa, in area, sulla quale — malgrado la pressione di Bruno — Sivori si getta in tuffo di testa. Un gol meraviglioso.

Il secondo gol arriva al 24'. La palla ha viaggiato da una porta all'altra senza cambiare mai direzione. Noletti vince un duello, esce, palla al piede, dall'area di rigore e passa a Siciliano, marcato a vista da Colombo Il centravanti vede che Noletti prosegue la corsa e spedisce in avanti. Noletti, a cui l'ala Meroni ha lasciato campo libero, entra in area inseguito da un paio di difensori (che con la «zona» non hanno nulla da spartire) e nell'attimo in cui Gallesi esce dai pali lo fa secco.

E' il suo primo gol di questo campionato. Amaral è convinto che i terzini devono fare più reti. Se lo dice lui.

Nello Paci

Serie D

Romulea bloccata (0-0) dal Poggibonsi

POGGIBONSI: Tempestini; Vannuccini, Frilli; Bellacci, Tonani, Taiusi; Germelin, Durelli, Vaccari, Vettori, Tozzi.

ROMULEA: Pozzi; Nardoni, Morè; Ceresi, Marcucci, Alviti; Bianchi, Bernardini, Spoletini, Setini, Fabiani.

ARBITRO: Losacco di Bari.

Risultato bianco tra la Romulea e il Poggibonsi nell'incontro di Serie D disputato sul terreno del campo Roma.

Diciamo subito che la Romulea è stata nettamente superiore all'avversaria e solo l'imprecisione dei suoi attaccanti e la sfortuna non hanno permesso ai romani di raggiungere la vittoria. Il Poggibonsi, sceso a Roma con il proposito di guadagnare un punto, si è arroccato, sin dal fischio d'inizio, davanti a Tempestini; così è riuscito nello scopo, anche se i suoi attaccanti non si sono mai fatti vivi davanti al portiere della Romulea.

Spoletini, Marcucci e Bianchi i più attivi della Romulea; Tempestini, Frilli e Vettori i migliori del Poggibonsi.

I risultati

GIRONE D: Nuorese p. 26; Calangianus, Ternana e Tempio 22; Colleferro 20; Empoli 19; Fiamme Oro, Fondana e Sangiovannese 17; Romulea e Cuoio Pelli 16; Pontedera 15; Città Castello, Olbia e Poggibonsi 14; N. Cisterna e Narnese 12; Ilvarsenal 5.

Le classifiche

GIRONE D: Colleferro-Olbia 1-1; Città Castello-N. Cisterna rinv.; Cuoio Pelli-Ternana 2-0; Narnese-Fiamme Oro 1-0; Nuorese-Calangianus 3-1; Pontedera-Fondana 4-1; Romule-Poggibonsi 0-0; Sangiovannese-Empoli rinv.; Tempio-Ilvarsenal 2-0

Così domenica

GIRONE D: Empoli-Narnese; Fiamme Oro-Pontedera; Calangianus-Cuoio Pelli; Fondana-Sangiovannese; Ilvarsenal-Colleferro; N. Cisterna-Nuorese; Olbia - Romulea; Poggibonsi-Tempio; Ternana-Città di Castello.

La media inglese

0: Juventus
— 1: Inter
— 3: Bologna
— 6: Vicenza, Fiorentina e Spal
— 7: Milan e Atalanta
— 9: Catania
— 10: Roma
— 12: Torino, Mantova, Napoli e Modena
— 13: Genoa
— 14: Venezia
— 15: Sampdoria
— 18: Palermo

Concorso

l'Unità

sport

Sì

è la risposta valida per il 14° Concorso settimanale a premi.

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè - frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 15° Concorso.